

I PROBLEMI DELLA GIUSTIZIA

Troppi detenuti, il carcere scoppia

Svanito l'effetto indulto, 130 reclusi nella struttura che cade a pezzi

Un numero quasi raddoppiato dopo un anno e mezzo. Come si combatte l'emergenza nella prigione di San Giorgio? Ci si arrangia. In qualche caso, appena si presenta l'occasione propizia, la direzione trasferisce qualche detenuto in carceri toscane con maggiore ricettività. Nella stragrande maggioranza delle circostanze invece ci si stringe. Un letto a castello nella cella singola e il gioco è fatto. Con buona pace delle garanzie. Esasperati i 70 agenti di polizia penitenziaria che vivono a contatto con i detenuti (perché ce ne sono un'altra decina che si occupano di traduzioni da un carcere all'altro e altrettanti con problemi di salute) e che sono costantemente sotto organico. Il decreto ministeriale del 15 aprile 2002 prevedeva 130 unità nel carcere di San Giorgio mentre sulla carta il personale in pianta organica è sui 100 uomini. «Non stupisca il numero che all'apparenza può sembrare eccessivo. - sostiene Armando Cenni, rappresentante del sindacato S.A.P.Pe. - Dipende dalla tipologia di istituto. Essendo S. Giorgio una vecchia prigione del Settecento che non è stata mai completamente ristrutturata le sezioni e i reparti sono molto distanti l'uno dall'altro. La dispersione e la mancanza di adeguati collegamenti non garantisce la necessaria sicurezza se non a fronte di un numero di appartenenti al corpo di polizia penitenziaria più alto rispetto, ad esempio, a prigioni moderne e funzionali realizzate fuori dai centri storici».

CELLE UMIDE E AL BUIO.

Balza subito agli occhi la questione legata alle condizioni igienico-strutturali della quarta sezione. Lì ci vivono 40-45 persone, per la maggior parte extracomunitari finiti dietro le sbarre per reati legati allo spaccio di sostanze stupefacenti. Da due anni l'Asl ha dichiarato fatiscente quel locale. Le celle sono impregnate di umidità, i soffitti non arrivano ad un'altezza di un metro e ottanta e le stanze sono prive di abbondante luce naturale. «E meno male - aggiunge il sindacalista del S.A.P.Pe - che qualche anno fa è stata chiusa la sezione femmi-

LUCCA. Carcere sovraffollato, carenza di personale, tagli all'assistenza medica per i detenuti, reparti in condizioni igienico-strutturali fatiscenti con l'umidità che penetra nelle celle. L'effetto indulto è ormai solo un ricordo anche nel penitenziario di San Giorgio che da 202 anni, quasi un record, accoglie decine e decine

nile (in quel momento c'erano tre detenute) per motivi igienico-sanitari: era priva di luce e con una scala a chiocciola che strideva con le elementari norme di sicurezza. Sui problemi della quarta sezione credo che con la direzione dovremmo arrivare ad una soluzione perché o si chiude quel reparto e si sistemano altrove i detenuti reclusi oppure si migliorano le

condizioni di vita nel carcere ristrutturando quel reparto e aumentando il numero di agenti in servizio».

PALESTRA FANTASMA.

È pronta da 20 anni ed è costata 250 milioni del vecchio conio. Ma cade letteralmente a pezzi perché non può essere aperta ai detenuti. Stiamo parlando della palestra all'interno del passaggio sezione 3 e 4. «Il moti-

di arrestati e condannati. Ad oggi i detenuti sono 130 - l'80% extracomunitari, in prevalenza tunisini e marocchini - quando l'istituto di pena stando all'ultimo controllo dell'Asl ne potrebbe accogliere circa 80. Nel luglio del 2006, dopo che due terzi del Parlamento avevano votato per l'indulto, erano rimasti meno di 70.

vo? Non c'è personale sufficiente per garantirne il corretto utilizzo. - prosegue Armando Cenni - Così l'impianto è abbandonato a se stesso. La scuola e i corsi, come quello di cucina, potrebbero essere ampliati e prolungati con grande beneficio per gli stessi carcerati se venisse integrato il personale mancante. E che dire della situazione, legata alla cronica carenza di fondi e che va avanti ormai da oltre un anno, relativa all'abolizione del medico in alcune ore del giorno e nel turno che va dalla mezzanotte alle 8 di mattina? In una struttura detentiva, al di là del ricorso sistematico al 118, la presenza di un medico 24 ore su 24 è di fondamentale importanza per la salvaguardia sia dei detenuti che degli agenti. «La verità - conclude l'esponente del sindacato - è che l'amministrazione penitenziaria continua a rischiare il fondo del barile senza interventi radicali e risolutivi. Assieme all'indulto Governo e Parlamento avevano previsto un maggiore ricorso alle misure alternative di detenzione e l'adozione di procedure di controllo mediante strumenti elettronici o dispositivi tecnici (il braccialetto a sensori) delinquendo per la polizia penitenziaria un nuovo impiego ed un futuro operativo al di là del carcere».

NUOVO PENITENZIARIO.

La soluzione del problema carcerario a Lucca? Costruire fuori città un nuovo carcere. «La vecchia amministrazione - dice il direttore dell'istituto di pena, Umberto Verde - aveva individuato in un'area sulla via Pesciatina ad Antraccoli il luogo adatto per realizzare la struttura. I finanziamenti necessari sarebbero stati trovati dal Ministero attraverso i fondi dell'edilizia penitenziaria visto che per Lucca è previsto uno dei 33 nuovi carceri italiani». Quel progetto è rimasto sulla carta.

Luca Tronchetti



Il penitenziario di San Giorgio (Vip)

LA PROTESTA

Per giovedì mattina è previsto un incontro tra sindacati e direttore del carcere di San Giorgio. Sul tappeto la miriade di problemi che affliggono l'antico penitenziario. Una cosa è certa: gli agenti della polizia penitenziaria sono giunti al limite della sopportazione. E, se non verranno garantite le condizioni per far sì che il personale lavori serenamente e dignitosamente, sono pronti ad attuare tutte le forme di protesta consentite dalla legge: dai sit in davanti al penitenziario, allo sciopero ad oltranza della mensa sino all'autoconsegna.